

DECALOGO ANMVI E SIVEMP PER IL QUADRIENNIO FNOVI 2025 2028

# Dieci punti nell'agenda del nuovo mandato ordinistico

*Il nuovo mandato si profila complesso e caratterizzato da rilevanti trasformazioni*

**L**e parti sociali ANMVI e SIVEMP hanno promosso un'iniziativa di incontro rivolta a tutti i Presidenti degli Ordini Provinciali dei Medici Veterinari in carica per il mandato 2025-2028.

In 2 incontri che si sono svolti a Roma e Milano, i rispettivi vertici, il Presidente **Marco Melosi** e il Segretario Nazionale **Aldo Grasselli**, hanno proposto una base di riflessione su uno scenario professionale complesso e sfidante.

L'iniziativa, la prima nel suo genere, ha riscosso interesse e consensi fra i Presidenti.

Nel rispetto delle prerogative dell'ente ordinistico e delle parti sociali, l'intento di ANMVI e di SIVEMP è di promuovere una professione veterinaria rafforzata dalla concertazione e dalla coesione.

Il nuovo mandato ordinistico riguarderà il quadriennio 2025-2028 che si profila complesso e caratterizzato da rilevanti trasformazioni del quadro economico e sociale. Alcune importanti trasformazioni stanno già dispiegando i loro effetti sulla professione veterinaria, altre si annunciano in uno scenario mutevole, nel quale è ancora possibile contenere i rischi e amplificare i benefici.

Nella convinzione che la professione veterinaria sia preziosa, che vada onorata con dedizione e orgoglio e che sarà sempre portatrice di valori che la rendono indispensabile, occorre prendere atto che i rapidi mutamenti su scala globale che stiamo vivendo incidono sulla nostra professione in una fase storica di debolezza critica.

Si rende quindi indispensabile una gestione della medicina veterinaria attenta e consapevole, capace di visione e

di pronta risposta in quanto capace di analizzare i rischi e individuare le priorità e le strategie di conseguimento del risultato con il massimo della chiarezza e della determinazione.

La debolezza critica della professione veterinaria è principalmente imputabile alla concomitanza storica tra due fattori: da un lato una crescente attribuzione di funzioni, responsabilità e aspettative senza precedenti; dall'altro l'inadeguata distribuzione del contingente professionale, sia numerica che strutturale-organizzativa, altrettanto inedita.

Questo scenario chiama in causa egualmente l'Ordine professionale e le parti sociali, affinché vengano attivate tutte le leve utili a convergere su una professione veterinaria unitaria, potenziata e supportata. Allo scopo, vengono individuate di seguito le tematiche di maggior rilievo che riteniamo debbano entrare prioritariamente nell'agenda 2025-2028 della professione veterinaria:

1. Revisione della formazione accademica.
2. Individuazione dei fabbisogni (dalla laurea ai diversi ambiti professionali).
3. Riforma delle specializzazioni post-laurea.
4. Sistemi di orientamento e attrattività.
5. Promozione e tutela istituzionale.
6. Controlli ufficiali e altre attività ufficiali a livello nazionale, regionale e locale.
7. Contrasto all'antimicrobico-resistenza.
8. Semplificazione legislativa e chiarezza normativa.
9. Ruolo del medico veterinario nei sistemi di *One health*.

10. Partecipazione della professione veterinaria nella tutela dell'ambiente.

### 1. Revisione della formazione accademica

Il titolo di laurea è l'atto di nascita del Medico Veterinario. La formazione accademica veterinaria sta subendo, per la prima volta, una revisione a livello europeo e nazionale, principalmente finalizzata ad aggiornare e a modernizzare il profilo professionale (conoscenze e abilità) veterinario. Nel piano di studi accademico dovranno entrare, oltre alle più aggiornate evidenze scientifiche, nuove discipline riconducibili al controllo delle malattie animali (es. virologia) e soprattutto le competenze *one health* e le cosiddette *day-one competences*, pena l'obsolescenza culturale di un profilo che nel post-laurea non sarà né adeguato né competitivo. La riforma dell'accesso e la recente riforma per la "laurea abilitante" rientrano in questo processo di revisione, dopo una annosa stagnazione.

È necessario incidere sulla revisione del piano di studi in corso, sia a livello europeo (Direttiva Qualifiche) sia nazionale, attraverso: una maggiore concertazione tra Ministero della Salute e dell'Università e con un coinvolgimento strutturale e assiduo della professione veterinaria da parte di entrambi i Dicasteri, per definire un profilo veterinario aggiornato e rispondente ai bisogni di salute.

### 2. Individuazione dei fabbisogni (dalla laurea ai diversi ambiti professionali)

La programmazione dei posti disponibili nei corsi di studio a cura del Ministero dell'Università, attualmente, si basa sulla capacità didattica degli Atenei e non sul fabbisogno espresso dal Ministero della Salute e delle Regioni. Nonostante il metodo sperimentale, il fabbisogno non tiene ancora adeguatamente conto della reale domanda di prestazioni veterinarie nel settore pubblico e nel libero mercato, con una conseguente discrasia tra domanda e offerta.

Un fabbisogno inadeguato o mal distribuito e che non tenga conto della necessaria distinzione tra fabbisogni clinico-assistenziali e fabbisogni di Sanità Pubblica Veterinaria, e soprattutto in quest'ultimo caso non collegato al piano dei fabbisogni triennali espressi dai livelli regionali, determina organici inadeguati per la salute della collettività, della sanità pubblica e della sicurezza alimentare, della salute e del benessere di tutti gli animali. In ultima analisi, per qualsivoglia obiettivo "*one health*".

### 3. Riforma delle specializzazioni post-laurea

È prioritario e non più procrastinabile assegnare ai laureati in medicina veterinaria un contingente di borse di studio. Si tratta di equiparare il personale medico veterinario a quello medico chirurgo che beneficia di borse di studio per tutto l'arco del corso della specializzazione, per poi entrare nei ranghi del Servizio sanitario nazionale. I medici veterinari sono ingiustamente privi di questa opportunità e devono sostenere di persona il costo della specializzazione.

Ne risulterebbe anche oltre modo facilitata la sinergia tra Università, SSN/ASL e Istituti Zooprofilattici Sperimentali. Questo collegamento tra enti della formazione pubblica metterebbe a valor comune un patrimonio di conoscenze attingibili anche dalla ricerca veterinaria e dalla rete dei Centri di riferimento. La collaborazione fra questi enti con le Società Scientifiche Veterinarie riconosciute dal Ministero della Salute realizzerebbe una filiera per lo sviluppo e la crescita delle professionalità veterinarie, a beneficio della collettività.

Le specializzazioni andrebbero inoltre periodicamente e dinamicamente aggiornate alle nuove esigenze del mercato professionale, sia con una rimodulazione numerica che con una actualización professionale, implementando le specializzazioni clinico-chirurgiche e aggiornando quelle dedicate alla medicina pubblica.

### 4. Sistemi di orientamento e attrattività

Al fabbisogno di professionalità veterinarie numericamente individuate dovrà corrispondere una adeguata azione di orientamento alla scelta degli studi universitari, una efficace azione di indirizzo - in corso di studi - per evitare squilibri nei settori di esercizio professionale, con grave detrimento per il settore delle produzioni alimentari. Un vulnus di attrattività incombe in particolare sulla veterinaria per animali produttori di alimenti, a causa di una percezione distorta e di una rappresentazione errata della professione in questi settori. Gruppi di pressione e Media possono concorrere a tali distorsioni, con effetti che richiedono una puntuale contro-risposta istituzionale.

### 5. Promozione e tutela istituzionale (nell'ultimo paragrafo manca la necessaria tutela legale in ambito pubblico)

Con il Ministero della Salute, istituzionalmente preposto alla valorizzazione della professione veterinaria, si ritiene indispensabile avviare una collaborazione per una campagna informativa sull'importanza della salute degli animali produttori di alimenti, alla quale il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare dovrebbe concorrere in chiave di cooperazione istituzionale.

Analogamente, la percezione del medico veterinario per animali da compagnia dovrebbe essere corretta da comunicazioni che valorizzino la competenza medico-scientifica, a discapito di rappresentazioni che ne banalizzano il ruolo e che incentivano comportamenti superficiali quando non l'esercizio abusivo della professione veterinaria. L'attenzione istituzionale verso la professione veterinaria dovrebbe includere anche una azione di contrasto alle aggressioni e le violenze ai danni dei medici veterinari che, al di là di necessarie misure repressive ex-post, intervenga in chiave di prevenzione di fenomeni che assumono anche connotazioni zoo-mafiose, altresì provve-

dendo a disporre le necessarie tutele legali, anche in termini di obbligato patrocinio della P.A. in favore dei veterinari destinatari di richieste danni correlate allo svolgimento delle funzioni attribuite di autorità competente e di polizia giudiziaria.

#### **6. Controlli ufficiali e altre attività ufficiali a livello nazionale, regionale e locale**

La rivisitazione delle modalità di esecuzione dei controlli sulle imprese, dettata anche da recenti disposizioni normative (vedasi d.lgs. 103/2024), rende ancor più pressante la creazione e la formalizzazione di effettivi e efficaci strumenti di programmazione e esecuzione delle attività che vedono coinvolti i vari soggetti istituzionalmente preposti. Pur potendosi ormai considerare riconosciuti il ruolo e i compiti nella programmazione ed esecuzione dei controlli ufficiali e delle altre attività ufficiali nei settori indicati nel reg. (UE) 625/2917 in capo alle Autorità competenti, queste non possono disconoscere il contributo che gli organismi di controllo (es. forze di polizia) possono fornire, in special modo in particolari e critiche situazioni di illiceità non sempre solo connesse alla materia alimentare, in termini di effettività del controllo e di tutela del personale delle Autorità competenti. Oltre a ciò, un doveroso coordinamento, ai vari livelli può positivamente riverberarsi sulle imprese, in alcuni casi oltre misura controllate.

Dal 2016 a oggi, il legislatore europeo ha investito i medici veterinari di attribuzioni, funzioni e responsabilità senza precedenti, con regolamenti poderosi nei settori della sanità animale, del farmaco veterinario, dei controlli ufficiali. Ne è seguito un altrettanto poderoso adeguamento normativo nazionale che oggi investe la professione veterinaria di compiti esorbitanti la sua capacità di tenuta, per insufficienti assetti organizzativi e per inadeguato contingente numerico. Emergenze come la Peste Suina Africana e l'Influenza Aviaria richiedono una catena di comando veterinaria, dotata di professionalità veterinarie omologhe, dall'auto-

rità centrale all'autorità periferica. Oggi questa catena di comando è discontinua, spezzata dalla mancanza, in numerose Regioni, di una articolazione (Servizio Veterinario regionale) omologa e speculare a quella del Ministero della Salute e cioè di una funzione istituzionale retta da una professionalità veterinaria. L'interruzione del flusso di comando può determinare gravi ritardi e gravi lacune negli interventi di gestione, prevenzione e contrasto delle malattie animali trasmissibili.

Occorre pertanto migliorare l'interazione tra autorità competenti e organismi di controllo nella esecuzione dei controlli ufficiali e altre attività ufficiali a livello nazionale, regionale e locale e nell'ambito delle emergenze.

#### **7. Contrasto all'antimicrobico-resistenza**

L'uso razionale degli antimicrobici negli animali richiede un capitolo a sé. È necessario rivendicare alla professione veterinaria rilevanti progressi nella riduzione dei consumi. Tanto è vero che nel settore degli animali allevati a scopo alimentare il vantaggio della riduzione è entrato nel Piano nazionale strategico per la PAC (Politica Agricola Comune) e nel nascente Sistema SQNBA.

In medicina veterinaria è tempo di mettere in guardia il legislatore da ulteriori restrizioni di impiego che potrebbero compromettere le terapie animali; al tempo stesso è necessario incoraggiare l'uso razionale con la disponibilità di test rapidi, nuovi antibiotici e alternative efficaci a essi. Il regolamento europeo sui medicinali veterinari non ha ancora dispiegato i suoi dichiarati effetti positivi sulla disponibilità di prodotti, per qualità e per quantità.

#### **8. Semplificazione legislativa e chiarezza normativa**

I regolamenti unionali e la normativa nazionale hanno generato un aumento significativo delle attività documentali a carico della veterinaria, sia pubblica che privata, con oneri rendicontativi e registrazioni. Si tratta di adempimenti, tutti digitalizzati, che gravano sulla funzione principale della veterinaria senza che siano state introdotte facilitazioni di

adeguamento (formativo, tecnologico, economico). Nel condividere gli obiettivi che sostengono la dematerializzazione e la tracciabilità dei processi, non è più rinviabile una riflessione sulle semplificazioni possibili. Un primo passo in questa direzione potrebbe arrivare da una migliore applicazione del principio europeo "legiferare meglio", che attraverso una scrittura più semplice dei testi normativi superi le frequenti difformità interpretative ed esigenze di chiarimento.

#### **9. Ruolo del medico veterinario nei sistemi di One health**

La professione veterinaria è stata dichiarata "essenziale" dall'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale. È la WOAHA (*World Organisation for Animal Health*) ad avere formalizzato l'approccio one health, la cui declinazione pratica è eminentemente veterinaria. Se il noto *claim* dice che "il 70% delle malattie sono di origine animale" allora è necessario prendere atto che la professione centrale è quella veterinaria, mentre rischia la marginalizzazione. La denominazione di un Dipartimento del Ministero della Salute contenente l'espressione inglese "one health" dovrebbe suggerirlo.

#### **10. Partecipazione della professione veterinaria nella tutela dell'ambiente**

Il trinomio Uomo-Animali-Ambiente richiede una maggiore attenzione al ruolo della fauna selvatica negli ecosistemi ambientali e sanitari. A oggi, invece, il Ministero dell'Ambiente non ha avviato con la professione veterinaria quella interlocuzione strutturata in materia che non è più possibile rinviare. D'altra parte, le molte competenze dei servizi veterinari del SSN e le correlate funzioni ai medesimi demandate, costituenti tutela dell'ambiente nel contesto del richiamato trinomio, richiedono che tali funzioni vengano riconosciute, formalmente strutturate all'interno dei servizi e poste nella condizione di poter sviluppare e mantenere azioni congiunte o comunque coordinate con le ARPA per il tramite del nodo regionale implementato come da precedente punto 6.